

(2003/C 242 E/172)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-0692/03
di Konstantinos Hatzidakis (PPE-DE) alla Commissione**

(7 marzo 2003)

Oggetto: Spazi adibiti a discarica in Grecia

Potrebbe la Commissione indicarmi qual'è il panorama di cui dispone circa la creazione di spazi adibiti a discarica in Grecia?

Quante discariche rifiuti non risultano in linea con le disposizioni comunitarie?

Quali azioni ha sinora intrapreso la Commissione affinché la Grecia si adegui alla legislazione comunitaria?

Risposta data dalla sig.ra Wallström a nome della Commissione

(3 aprile 2003)

Le discariche di rifiuti pericolosi devono essere conformi alle prescrizioni della direttiva 75/442/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1975, relativa ai rifiuti ⁽¹⁾ modificata dalla direttiva 91/156/CEE del Consiglio del 18 marzo 1991 ⁽²⁾ nonché alle prescrizioni della direttiva 1999/31/CE del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti ⁽³⁾.

In base alle informazioni fornite dalle autorità greche, attualmente esistono in Grecia 33 discariche controllate, le quali accolgono circa il 33 % dei rifiuti urbani di tutto il paese. Un ulteriore 60 % di questo tipo di rifiuti viene scaricato in siti che non soddisfano le prescrizioni della normativa comunitaria. Il piano nazionale di gestione dei rifiuti adottato nel 2000 fissa l'obiettivo di adeguare le discariche controllate alle specifiche ambientali e di riabilitare le discariche abusive o non controllate.

Sulla base di tali informazioni e in seguito a numerose denunce relative a discariche non controllate o abusive non conformi alle prescrizioni della normativa comunitaria, nel luglio 2002 la Commissione ha avviato un procedimento di infrazione ai sensi dell'articolo 226 del trattato che istituisce la Comunità europea. Le autorità greche hanno riconosciuto che sul territorio del loro paese continuano ad operare 1 458 discariche abusive o non controllate e hanno dichiarato che presto sarà adottato un nuovo piano di gestione dei rifiuti. In base al calendario da esse fornito, tutte le discariche abusive verranno chiuse entro la fine del 2007 e sostituite da impianti permanenti. In tale contesto le autorità greche hanno sollecitato l'aiuto dei Fondi strutturali europei e del Fondo di coesione. È in corso la costruzione di numerose discariche in varie regioni della Grecia o il rilascio delle relative autorizzazioni.

Nel dicembre 2002 la Commissione ha emesso, ai sensi dell'articolo 226 del trattato CE, un parere motivato che invitava la Grecia ad adottare i provvedimenti necessari per ottemperare alle prescrizioni della direttiva 75/442/CEE e successive modifiche. Se la Grecia verrà meno agli obblighi previsti dalla normativa comunitaria, la Commissione non esiterà ad adire la Corte di giustizia.

⁽¹⁾ GU L 194 del 25.7.1975.

⁽²⁾ GU L 78 del 26.3.1991.

⁽³⁾ GU L 182 del 16.7.1999.

(2003/C 242 E/173)

**INTERROGAZIONE SCRITTA E-0700/03
di Bart Staes (Verts/ALE) alla Commissione**

(10 marzo 2003)

Oggetto: Consumo di sostanze dopanti da parte di sportivi a livello dilettantistico

Il 15 maggio dello scorso anno il Commissario Reding ha presentato uno studio sul consumo di sostanze dopanti da parte di sportivi a livello dilettantistico nei circa 23 000 centri fitness dell'Unione europea. Una delle raccomandazioni degli autori dello studio era creare marchi di qualità per questi prodotti e attuare un controllo sistematico della loro composizione, raccomandazioni suscitate soprattutto dal fatto che tali prodotti (dannosi) possono essere ordinati via Internet.

Può la Commissione comunicare se nel frattempo ha adottato provvedimenti di tutela specificamente per questi prodotti al fine di proteggere i consumatori europei?

Può la Commissione comunicare quali passi ha nel frattempo intrapreso al fine, se non di prevenire, almeno di ostacolare sostanzialmente il commercio illegale via Internet?

Può la Commissione dire se ritiene che questi prodotti dannosi debbano essere bloccati alla frontiera esterne dell'Unione europea e quali passi intraprenderà eventualmente in questa direzione?

Risposta data dalla sig.ra Reding a nome della Commissione

(14 aprile 2003)

La Commissione ha preso nota con interesse delle conclusioni dello studio menzionato dall'onorevole parlamentare. Tale studio è stato svolto nel quadro delle azioni pilota finanziate dalla Commissione nel 2000 e nel 2001, riguardanti la lotta contro il doping nello sport.

Le conclusioni dello studio sono state utilizzate nelle riflessioni della Commissione in materia di lotta contro il doping. Esse sono state impiegate in particolare per avviare la preparazione di una proposta della Commissione per un programma comunitario di lotta contro il doping, basato sull'informazione, sull'educazione e sulla prevenzione. Tale iniziativa ha dovuto essere sospesa per motivi di bilancio.

Dopo la pubblicazione di tale studio, un progresso importante è stato compiuto con l'adozione nel 2002 della direttiva 2002/46/CE del Parlamento e del Consiglio, del 10 giugno 2002, relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri per quanto riguarda gli integratori dei prodotti alimentari⁽¹⁾.

In occasione della 53a riunione del Comitato farmaceutico della Comunità, del 14 maggio 2002, la Commissione ha inoltre sollevato la questione attinente ad un contrassegno speciale figurante sulle etichette per i prodotti dopanti. In tale occasione sono state esaminate le esperienze degli Stati membri in tale materia, nonché l'aspetto relativo alla realizzabilità di un sistema di «allarme precoce» («early warning system») su scala europea. Tuttavia, i dibattiti svolti a livello del Comitato farmaceutico hanno evidenziato tutte le difficoltà che comporta la realizzazione di un siffatto sistema e la Commissione non prevede pertanto, per il momento, di procedere in tal senso.

Infine, la Commissione ricorda che essa è tenuta ad agire nella stretta osservanza delle sue competenze e che in materia di lotta contro il doping un certo numero di misure possono essere ipotizzate soltanto a livello nazionale.

⁽¹⁾ GU L 183 del 12.7.2002.

(2003/C 242 E/174)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-0728/03 di Rosa Miguélez Ramos (PSE) alla Commissione

(11 marzo 2003)

Oggetto: Prestige: aiuti finanziari comunitari

Il 19 dicembre 2002 il Parlamento europeo ha approvato una risoluzione sulla sicurezza marittima e sulle misure per ovviare agli effetti della catastrofe provocata dalla petroliera Prestige, il cui punto 11 recita:

Invita la Commissione a esaminare con urgenza il ricorso a tutti gli strumenti finanziari necessari per far fronte alle conseguenze economiche, sociali e ambientali del naufragio della Prestige e venire in aiuto dei settori economici colpiti.

Quali misure ha adottato o pensa di adottare la Commissione al riguardo?

A quanto ammonta in percentuale il totale degli aiuti comunitari concessi rispetto alla stima complessiva dei danni e dei pregiudizi provocati dalla Prestige?